

# ARTE CRISTIANA

anno XL (Vol. 39<sup>o</sup>) N. 5 (407)

MAGGIO 1952

## SOMMARIO

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE  
GLI ORGANIZZATORI ED ESPO-  
SITORI DELLA VI QUADRIENNA  
DI ROMA (1 illustrazione)

UNA VIA CRUCIS SU VETRATA  
DEL PITTORE DE AMICIS  
(6 illustrazioni) G. Bettoli

### TEATRO SACRO

Tecnica del Teatro Sacro del popolo  
Cronaca  
Recensioni  
(5 illustrazioni)

UN ANGOLO DEI SEMINARISTI  
Don F. Strazzullo

POSTA DI REDAZIONE



Suppl. Bimestr. di "ARTE CRISTIANA",  
L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA,  
Abbonamento L. 300  
Cumulativo colla Rivista L. 1700  
edizione in abbonamento postale  
Gruppo III



**RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA**  
ABBONAMENTI ITALIA L. 1500 - ESTERO L. 2500  
UN FASCICOLO SEMPLICE L. 160

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (137)  
SCUOLA BEATO ANGELICO VIALE S. GIMIGNANO, 19

Telefono: 02/438118 - 438119 - 438120 - 438121 - 438122 - 438123 - 438124 - 438125 - 438126 - 438127 - 438128 - 438129 - 438130 - 438131 - 438132 - 438133 - 438134 - 438135 - 438136 - 438137 - 438138 - 438139 - 438140 - 438141 - 438142 - 438143 - 438144 - 438145 - 438146 - 438147 - 438148 - 438149 - 438150 - 438151 - 438152 - 438153 - 438154 - 438155 - 438156 - 438157 - 438158 - 438159 - 438160 - 438161 - 438162 - 438163 - 438164 - 438165 - 438166 - 438167 - 438168 - 438169 - 438170 - 438171 - 438172 - 438173 - 438174 - 438175 - 438176 - 438177 - 438178 - 438179 - 438180 - 438181 - 438182 - 438183 - 438184 - 438185 - 438186 - 438187 - 438188 - 438189 - 438190 - 438191 - 438192 - 438193 - 438194 - 438195 - 438196 - 438197 - 438198 - 438199 - 438200

Dapra Library  
of Ecclesiastical Art

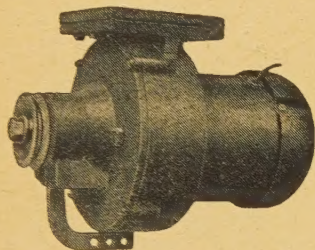


# Marelli

## MOTORINI PER MACCHINE PER CUCIRE

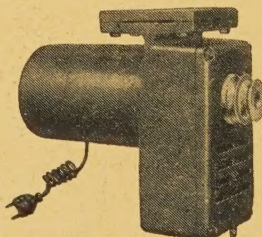
Per l'industria:

ad alimentazione mono e trifase. Innesso a frizione incorporato per l'accoppiamento graduale, istantaneo e per regolazione di velocità.



Per l'artigianato:

ad alimentazione universale reostato di regolazione di velocità e freno istantaneo incorporati.



Per la casa:

ad alimentazione universale e con regolazione di velocità a mezzo reostato a pedale o a catenella.



**ERCOLE MARELLI & C. - Soc. per Azioni - MILANO**

### I NOSTRI PERIODICI:

LE PIU' BELLE  
LE PIU' PRATICHE  
LE PIU' UTILI

### RIVISTE PER IL CLERO

#### PALESTRA DEL CLERO

*Rivista quindicinale di questioni che interessano la cultura e la pratica Ecclesiastica — Anno XXX*

Ogni fascicolo pagg. 48; a fine anno si avrà quindi un grosso Volume di pagg. 1152 nel formato di cm. 17,5x25.

#### MINISTERIUM VERBI

*Rivista mensile di Sacra Predicazione — Anno XXVI*

Ogni fascicolo pagg. 52; a fine anno si avrà pure un grosso Volume di pagg. 624 nel formato di cm. 17,5x25.

Queste Riviste sono state elogiate e benedette dal S. Padre, da Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Presuli.

Esse sono onorate dalla collaborazione di dotti Vescovi e Prelati i quali periodicamente vi dissertano su tutti gli argomenti che, comunque, possono interessare il Rev. Clero. — E' pure opera di Apostolato — Hanno veste signorile — Accontentano i dotti — Soddisfanno chi vuole un indirizzo pratico — Sono aperte a tutti.

*Numeri di saggio gratis a richiesta.*

#### CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PALESTRA DEL CLERO      MINISTERIUM VERBI  
Italia L. 1200 — Estero L. 2500      Italia L. 1200 — Estero L. 2500

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE IN ROVIGO  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Casella Postale 135  
VIA OMERAN 1 - Telefono 1-55

C. C. Postale n. 9-4815 intestato a Palestra del Clero

COPERTINA ANNATE RIVISTE  
PER LA RILEGATURA DEI FASCICOLI

Schienale in tela - coperta in carta sagrinata marron titolo oro sul dorso  
PREZZO L. 250 CIASCUNA

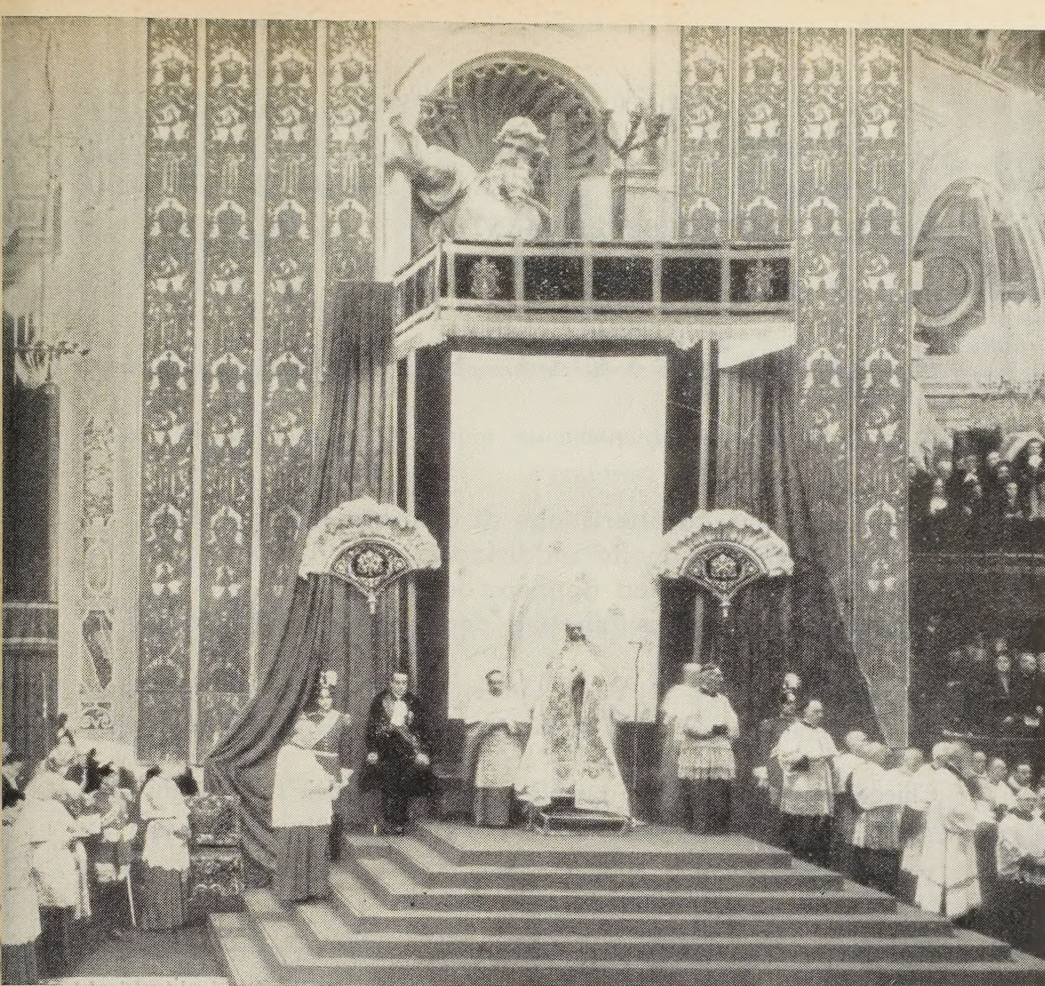
## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*Milano*

RISERVE 1500 MILIONI  
DEPOSITI 115 MILIARDI  
224 DIPENDENZE

**CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**





Nuovi damaschi in S. PIETRO IN VATICANO (disegno proprio)

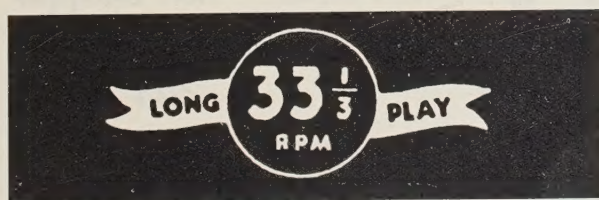
Creazioni: Broccati  
Lampassi - Damaschi  
Ricami - Stoffe d'arte  
per ogni esigenza  
liturgica

Casule - Pianete  
Paramenti completi

**DITTA**  
**SILVA G. D.**  
**BRESCIA**  
PORTICI X GIORNATE  
TELEFONO N. 23.79



**DISCHI MICROSOLCO**



- Presentazione in elegante custodia di cartone
- Vasto Repertorio comprendente il meglio della musica orchestrale e strumentale, classica e semi-classica
- Artisti di fama mondiale
- Riproduzione di tutte le gamme udibili e quasi assoluta assenza di fruscio
- Dischi infrangibili in websterlite

30 cm. - 50 minuti d'incisione  
**lire 3.465**

25 cm. - 30 minuti d'incisione  
**lire 2.680**

BACH - BEETHOVEN - BRAHMS - CIAIKOWSKY - CHOPIN - DEBUSSY - DVORAK - ENESCO  
FRANCK - GRIEG - HAYDN - LISZT - MENDELSSOHN - MOZART - PAGANINI - RACHMANINOFF  
RIMSKY KORSAKOFF - SCHUBERT - SCHUMANN - SIBELIUS - SMETANA - STRAUSS - VERDI  
**IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI**  
**Richiedete Cataloghi alla Società Italiana Dischi - Milano - Via Santa Radegonda, 11**





OTTIMO ISOLANTE TERMICO - ACUSTICO - ANTINCENDIO  
L'ISOLAMENTO CON VIC VERMICULITE RENDE LA CASA  
CONFORTEVOLE E FA REALIZZARE SENSIBILI ECONOMIE  
NELLE SPESE DI RISCALDAMENTO

*Nei cinematografi, sale  
da spettacolo, sale da  
riunione, uffici, grandi  
laboratori, usate:*

## **L' ACOUSTICAL PLASTIC VIC**

*è un intonaco permanentemente morbido, a superfice porosa, il  
quale offre i seguenti vantaggi:*

- straordinarie caratteristiche di assorbimento acustico
- aspetto estetico molto soddisfacente
- facile ed economica applicazione
- non solo incombustibile, ma decisamente antincendio

Applicazioni già effettuate: Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano - Sale per proiezioni  
cinematografiche in tutta Italia - Uffici Stabilimenti Industriali.

**VIC ITALIANA**

Chiedere, senza impegno, pubblicazioni, preventivi, sopralluoghi alla:  
S. p. A. - VERMICULITE INDUSTRIAL CORPORATION  
VIALE MAINO, 3 - MILANO - TELEFONO 70.19.81

***Finalmente!***

L'industria di precisione svizzera ha  
realizzato ciò che da tempo si attendeva

## **L'ELETTORASOIO A CONTATTO DI PELLE**

**MULTI Ras**

Per gli **ESIGENTI!**

*Non irrita - Non strappa  
Taglia direttamente  
alla radice*

**1° SALONE DIMOSTRATIVO ITALIANO DI RASATURA GRATUITA  
MULTIRAS - MILANO - PIAZZA S. BABILA, 4D - TELEFONO 79.80.59**

**IMPORTANTE** - Per tutti coloro che possiedono un rasoio elettrico e non ne sono soddisfatti appieno!  
A Milano nel nostro salone dimostrativo in Piazza S. Babila n. 4D (Galleria Rivoli) accettiamo, per  
gli acquirenti del nostro Elettroasoio "MULTI-RAS,, il cambio con rasoi elettrici (anche guasti) di  
qualunque marca essi siano, valutandoli ad un prezzo di favore!

**Approfittate dell'occasione - Provate il "MULTI-RAS,,**



# ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

## IL DISCORSO DEL S. PADRE agli organizzatori ed espositori della VI Quadriennale Romana

*Con viva soddisfazione, diletti figli e figlie, cultori delle arti figurative, accogliamo il devoto omaggio vostro e delle vostre famiglie, venuti come siete a Noi in occasione della Sesta Quadriennale Romana, e vi esprimiamo il Nostro compiacimento per il dono-ricordo che volete lasciarCi.*

*Quanto Ci sia gradita la vostra presenza, vi insegna la tradizione stessa del Pontificato Romano, che, erede di universale coltura, non ha mai cessato di pregiare l'arte, di circondarsi delle sue opere, di farla collaboratrice, nei debiti limiti, della sua divina missione, conservandone ed elevandone il destino, che è di condurre lo spirito a Dio.*

*E voi, da parte vostra, già al varcare la soglia di questa casa del Padre comune, vi siete sentiti nel vostro mondo, riconoscendo voi stessi e i vostri ideali nei capolavori qui adunati attraverso i secoli. Nulla dunque manca a rendere scambievolmente gradito questo incontro fra il Successore, sebbene indegno, di quei Pontefici, che rifulsero come munifici mecenati delle arti, e voi, continuatori della tradizione artistica italiana.*

*Non occorre che spieghiamo a voi — che*

*lo sentite in voi stessi, spesso come nobile tormento — uno dei caratteri essenziali dell'arte, il quale consiste in una certa intrinseca « affinità » dell'arte con la religione, che fa gli artisti in qualche modo interpreti delle infinite perfezioni di Dio, e particolarmente della sua bellezza ed armonia. La funzione di ogni arte sta infatti nell'infrangere il recinto angusto e angoscioso del finito, in cui l'uomo è immerso, finchè vive quaggiù, e nell'aprire come una finestra al suo spirito anelante verso l'infinito.*

*Da ciò consegue che ogni sforzo — vano, in verità — inteso a negare e sopprimere qualsiasi rapporto fra religione ed arte, risulterebbe menomazione dell'arte stessa, poichè qualsiasi bellezza artistica che si voglia cogliere nel mondo, nella natura, nell'uomo, per esprimerla in suoni, in colori, in giuoco di masse, non può prescindere da Dio, dal momento che quanto esiste è legato a Lui con rapporti essenziali. Non si dà dunque, come nella vita, così nell'arte — sia essa intesa quale espressione del soggetto o quale interpretazione dell'oggetto — l'esclusivamente « umano », l'esclusivamente « naturale » od*





foto Giacomelli

*Alberto Sani - La Madonna dell'uva.*

*Opera presentata in omaggio al Santo Padre dagli espositori della VI Quadriennale Romana  
in occasione della speciale udienza loro accordata.*



« immanente ». Con quanta maggior chiarezza l'arte rispecchia l'infinito, il divino, con tanta maggior probabilità di felice successo essa s'innalza all'ideale e alla verità artistica. Perciò quanto più l'artista vive la religione, tanto meglio è preparato a parlare il linguaggio dell'arte, ad intenderne le armonie, a comunicarne i fremiti.

Naturalmente siamo ben lontani dal pensare che, per essere interpreti di Dio nel senso ora esposto si debbano trattare esplicitamente soggetti religiosi; d'altra parte, non si può contestare il fatto che forse mai come in essi l'arte ha raggiunto i suoi più alti fastigi.

In tal guisa i sommi Maestri dell'arte cristiana divennero interpreti, oltre che della bellezza, anche della bontà di Dio Rivelatore e Redentore. Meraviglioso ricambio di servizi tra il Cristianesimo e l'arte! Dalla fede essi attinsero le sublimi ispirazioni; alla fede essi attrassero le anime, allorchè, durante lunghi secoli, comunicarono e diffusero le verità contenute nei Libri Santi, verità inaccessibili, almeno direttamente, all'umile popolo. A ragione furono detti « Bibbia del popolo » i capolavori artistici, come, per citare noti esempi, le vetrate di Chartres, la porta del Ghiberti (con felice espressione detta del Paradiso), i mosaici romani e ravennati, la facciata del Duomo di Orvieto. Capolavori questi ed altri, che non soltanto traducono in caratteri di facile lettura e con lingua universale le verità cristiane, ma di esse comunicano l'intimo senso e la commozione con una efficacia, un lirismo, un ardore, quale forse non possiede la più fervida predicazione. Ora le anime ingentilite, elevate, preparate dall'arte, sono più disposte ad accogliere la real-

tà religiosa e la grazia di Gesù Cristo. Ecco dunque uno dei motivi, per i quali i Sommi Pontefici, e in generale la Chiesa, onorarono ed onorano l'arte, e ne offrono le opere quale omaggio delle umane creature alla Maestà di Dio nei suoi templi, che sono stati sempre in pari tempo dimore di arte e di religione.

Coronate, dilette figli, i vostri ideali di arte con gl'ideali religiosi, che quelli rinvigoriscono ed integrano. L'artista è di per sè un privilegiato fra gli uomini; ma l'artista cristiano è, in un certo senso, un eletto, perchè è proprio degli Eletti contemplare, godere ed esprimere le perfezioni di Dio. Cercate Dio quaggiù nella natura e nell'uomo, ma innanzi tutto dentro di voi; non tentate vanamente di dare l'umano senza il divino, nè la natura senza il Creatore; armonizzate invece il finito con l'infinito, il temporale con l'eterno, l'uomo con Dio, e voi darete così la verità dell'arte, la vera arte. Anche senza proporvelo espressamente come scopo, studiatevi di educare gli animi — così facilmente inclinati verso il materialismo — alla gentilezza e al gusto spirituale; avvicinateli gli uni agli altri, voi a cui è dato di parlare un linguaggio che tutti i popoli possono comprendere. Sia questa la missione a cui tenda la vocazione artistica, della quale siete a Dio debitori; missione così nobile e degna che basta da sè sola a dare alla vostra vita quotidiana, spesso aspra ed ardua, la pienezza e il fiducioso coraggio. E affinchè questi Nostri voti si adempiano e Dio sia glorificato nella vostra arte, invochiamo su di voi e sulle vostre famiglie l'abbondanza dei celesti favori, di cui sia auspicio l'Apostolica Benedizione, che di gran cuore v'impartiamo.

---

Ci siamo permessi di sottolineare alcuni passi di questo discorso, perchè ci pare di doverli raccomandare in modo particolare alla meditazione attenta dei nostri lettori. Ma è con animo veramente grato che pubblichiamo interamente questi preziosi insegnamenti del Sommo Pontefice che si aggiungono a quelli recenti del discorso del 6 Settembre 1950 (Cfr. Arte Cristiana 1950 pag. 69). Qui in particolare ci pare mirabilmente tratteggiato l'affascinante ideale dell'artista-Cristiano.

n. d. r.



# Una Via Crucis su vetrate

del pittore De Amicis

La Società Saint-Gobain nelle vicinanze dello stabilimento di Pisa, in luogo ove costrusse molte case operaie, ha innalzato una cappella annessa alla scuola materna per i figli dei propri dipendenti.

La nobile iniziativa, d'indiscutibile interesse religioso e sociale, dovrebbe attuarsi più largamente da parte di quegli industriali cui la sicurezza e il margine dei profitti offre possibilità di estendere i benefici dell'assistenza.

Nella cappella vennero poste 14 vetrate istoriate, raffiguranti le 14 stazioni della Via Crucis, e serviranno ad illuminare l'ambiente, perchè saranno illuminate in modo da costituire 14 finte finestre.

Le vetrate, che misurano cadauna circa  $1,00 \times 0,70$  furono eseguite dalla Ditta «Fontana-Arte» di Milano su bozzetti del pittore De Amicis.

L'esecuzione richiama la tecnica classica della ve-

trata cotta a gran fuoco, e vuole essere quasi un intarsio trasparente col gioco di vetri policromi e non un quadro di pittura trasparente, come purtroppo intendono certi committenti e certi commercianti.

Allo scopo vennero impiegati vetri colorati di tipo antico, tagliati secondo le linee delle figure e dei vari campi di colore e rilegati con grossi e fitti piombi.

La plasticità delle figure è ottenuta col bistro, il quale disteso vicino ai profili dei piombi allarga l'ombreggiatura dei contorni e dei piani di confine, così da produrre un forte risalto chiaroscurale.

Questo risalto, eccessivo nelle riproduzioni in bianco e nero, lo è meno in realtà, perchè è forte l'intonazione generale dei colori, la quale consente una visione a distanza.

La sommarietà dei piani e delle linee conferisce sicurezza alle figure e la stessa sommarietà nei linea-



*De Amicis - Via Crucis - Staz. III*



*De Amicis - Via Crucis - Staz. IV*



menti dei volti dà sufficiente risalto alla loro espressione.

La misura delle vetrate ha favorito una buona unità di rappresentazione dei singoli quadri, sia nel taglio delle scene, sia nel numero delle figure, sia ancora nella disposizione di queste.

Ci sono quadri a gruppi serrati, però non confusi; altri a gruppo binario e ternario più felicemente composti.

Ci si sente l'unità compositiva e stilistica di carattere oltremontano, piuttosto duro per noi, che ci ricorda le vetrate delle chiese gotiche del Nord.

Stabilito così il valore tecnico ed artistico delle vetrate prese in esame, colgo l'occasione per accennare le origini e i caratteri generali della Via Crucis, affinché artisti e committenti ne interpretino meglio il pensiero secondo la mente della Chiesa.

La devozione della Via Crucis, benchè non faccia parte strettamente della vita liturgica, tiene un posto di primo ordine nelle pratiche di pietà pubblica e privata.

I suoi 14 quadri possono occupare anche materialmente uno spazio sui muri della chiesa, del quale conviene tener conto nello studio preventivo della decorazione generale.

Tale devozione deriva dalla consuetudine antica di visitare i luoghi santificati dalla Passione di Cristo, tra cui la Via dolorosa, lungo la quale si svolsero alcune scene ricordate nella Via Crucis.

Sulla via dolorosa, lunga circa 600 metri, sono segnate da fusti di colonna e da pietre nove stazioni,

mentre le altre cinque sono indicate nella chiesa del S. Sepolcro.

Il numero delle stazioni da principio sette ed otto arrivò a dieci nel sec. XV e più tardi a quattordici. Di esse nove sono registrate nei Vangeli e cioè: la condanna di Gesù - Gesù caricato della Croce - Gesù aiutato dal Cireneo - l'incontro con le donne piangenti - la spogliazione delle vesti - l'inchiodamento sulla Croce - la Morte - la deposizione dalla Croce - la Sepoltura. Le altre cinque vennero suggerite dalla tradizione, cioè: le tre cadute sotto la croce, l'incontro con la Madre e con la Veronica.

La devozione dalla Palestina venne portata in Occidente dai pellegrini e diffusa largamente dai Francescani, dopo che ebbero in custodia i luoghi santi.

Essa è stata arricchita più volte di Sante Indulgenze, e consigliata come esercizio preferito nei venerdì di Quaresima.

La sua popolarità è spiegata dalla sua semplicità e dalla sua efficacia emotiva. Come meditazione contiene il mistero più umano e più divino della nostra Redenzione.

La Via Crucis essenzialmente consiste in 14 croci, che devono essere di legno, non di metallo, e ricevere una benedizione speciale.

Fissate ai muri o alle colonne distano l'una dall'altra in modo da formare una via con soste. Sotto di esse si possono mettere dei quadri rappresentanti il soggetto di ciascuna stazione. La fissità delle croci stabilisce anche la fissità dei quadri illustrativi, cosicchè questi benchè siano mobili non devono cambiare posto.



*De Amicis - Via Crucis - Staz. V*



*De Amicis - Via Crucis - Staz. VI*



Poichè l'essenza della Via Crucis è nelle croci, queste devono dominare e non essere dominate dai quadri, i quali con le loro illustrazioni servono ai fedeli soltanto per la composizione di luogo a facilitare la meditazione.

Poichè le illustrazioni non sono indispensabili non conviene dare ai quadri un'eccessiva importanza dal punto di vista architettonico e decorativo, così che abbiano a perdere di valore i temi generali o particolari ai quali la liturgia affida la decorazione dell'ambiente.

Le illustrazioni si possono fare con varie tecniche della pittura e della scultura.

La tecnica scultorea eviti di rappresentare scene complicate, più adatte alle cappelle della Via Crucis, e si attenga invece alla sobrietà di linee e di composizioni.

In ogni modo si preferisca la illustrazione con pochi personaggi, con accenni di paesaggio, con sintetismo di forma, affinchè l'attenzione sia richiamata alla sostanza del tema e non distratta dai particolari.

Cristo deve essere in ogni quadro la persona principale, perchè protagonista della tragedia.

Il posto della Via Crucis non è stabilito da regole, ma dalla convenienza e dal buon gusto. Quella richiede che la disposizione dei quadri e delle croci costituisca un itinerario da percorrersi dai fedeli con relative stazioni, cioè fermate; questo, cioè il buon gusto, richiede che tale disposizione si armonizzi con la distribuzione architettonica e decorativa dell'ambiente.

Si può distribuire la Via Crucis in modo da per-

correre tutta o in parte la chiesa, incominciando dove si vuole, preferibilmente da sinistra a destra.

La distribuzione può essere fatta alle pareti dell'unica navata o delle navate laterali, attorno ad un ambulacro, ai corridoi claustrali ed anche ad una sola parete della chiesa con avvicendamento delle stazioni di guisa che in questo caso, il percorso è fatto non col corpo ma con la mente.

La natura di questa devozione più spirituale che rituale, più individuale che collettiva si adatta meglio ad un ambiente aperto, e trova miglior sede nelle cappelle stazionali che formano gli itinerari dei così detti Calvari e dei Sacri Monti.

I secoli passati ci lasciarono tesori di arte e di pietà in questi itinerari, e a questi converrebbe, quando è possibile, ritornare, perchè suggestivi; ma bisogna nella scelta dell'ubicazione garantirsi dai pericoli di profanazione.

Da quanto suesposto consegue, che la Via Crucis in quadri su vetri ha semplice valore didattico, pari a quello della decorazione illustrativa, ma non ha valore nè liturgico, nè devozionale, come ad esempio, il quadro posto sull'altare.

Consegue ancora che le illustrazioni su vetri non godono del privilegio della benedizione speciale, di cui si è detto sopra, perchè il vetro per sua natura frangibile, non è materia suscettibile di benedizione.

Se poi alle vetrate prese in esame si vuole attribuire anche la funzione illusoria di finestre, si toglie ad esse il carattere originario di vetrate a colori, che trasmettono dall'esterno all'interno la luce naturale del giorno.

G. BETTOLI



*De Amicis - Via Crucis - Staz. XII*



*De Amicis - Via Crucis - Sta. XIV*





## Tecnica del teatro sacro di popolo

Ricordiamo ciò che abbiamo detto più volte. La vitalità del teatro sacro è nella sua popolarità. Il suo potere educativo sta nel valersi delle stesse forze popolari. La sua efficacia deve esercitarsi prima sugli attori che sugli spettatori.

In altre parole, il teatro sacro il popolo deve far-selo da sé. Questa concezione del teatro implica particolari difficoltà e richiede speciali provvedimenti.

La prima difficoltà è nella recitazione o nel canto, se il genere teatrale li richiede. Sia il recitare che il cantare non si improvvisano; a far bene si richiede adeguato tirocinio e continuo esercizio. Non possiamo pretendere che mezzo il nostro villaggio vada a scuola di recitazione, e corregga da un giorno all'altro una pronunzia che la scuola purtroppo non ha mai curato.

Ciò potrà farsi in seguito, quando il teatro si leghi con la scuola per un'educazione unitaria, fondata sull'arte.

Nelle condizioni d'oggi, riteniamo che l'attore popolare possa e in alcuni casi debba limitarsi all'azione mimica e coreografica, di facile apprendimento, quando il regista sia bravo e sappia farsi intendere dalla gente semplice.

Il popolo nostro è particolarmente dotato per la mimica, la quale non richiede del resto approfondita cultura, come la recitazione.

A chi si darà dunque l'incarico di recitare e di cantare?

Ad artisti di queste arti, cui sarà dato il tempo e il modo di orchestrarsi con l'azione coreografica.

La parola distinta dall'azione non è una novità nella storia del teatro. Così hanno usato fare gli antichi, cui dovette presentarsi la stessa difficoltà nostra di avere persone addestrate nell'arte della parola come in quella del gesto.

Comune era presso i Romani la danza sulla recitazione di un attore. Tal genere abbiamo visto rinascere di recente in un'esecuzione fiorentina dell'*Anfiparnaso* del Vecchi.

Il vantaggio di avere un'esecuzione perfetta delle due parti compensa la mancanza di unità spettacolare, della quale, d'altra parte, nessuno s'accorge, quando la concertazione è bene curata.

Non si dan forse separati il canto e il suono nell'opera?

Ma il procurarsi gli attori ogni volta che si dà una rappresentazione presenta le stesse difficoltà che avere una buona orchestra. Lo sforzo per mettere assieme tanti artisti impedisce o rende assai difficile il trasporto dello spettacolo da una sede all'altra; e quindi il formarsi di una tradizione la quale non può fondarsi che sopra la ripetizione.

Su questo punto la scienza ci viene in aiuto con i nuovi metodi di registrazione, che permettono di caricare sul nastro sonoro tutto ciò che conviene eseguire in modo perfetto una sola volta: parole e suoni.

S'aggiunga che il nastro sonoro è munito di amplificatore, per cui l'uso ne è indicatissimo negli spettacoli all'aperto e in genere quando il teatro è oltre modo vasto e affollato. Il mezzo riproduttivo ha sempre qualche inconveniente, d'accordo; e tiene del meccanico, come il disco musicale.

Però, fra una recitazione rozza e i difetti inevitabili di un meccanismo riproduttivo stiamo per quest'ultimi, quando la vita è assicurata allo spettacolo dall'azione mimica e coreografica originale.

La buona esecuzione, sì dei cantori che dei musicisti, dovrebbe educare a poco a poco il popolo e portarlo ad una raffinatezza del dire e dell'udire. Si aggiunga che il nastro si può trasportare, evitando il dispendio e la fatica di trasferire da un luogo all'altro le masse degli artisti, o di organizzarle sul posto.

Montata una volta per sempre sul nastro la parte sonora, non resta al regista che di curare il movimento e il gesto, la cui efficacia è sempre grandissima, se ci si mette anima e gusto.

Se non che il nastro sonoro ha, come tutti gli strumenti, il proprio temperamento, e non si può trattarlo senza una dose di esperienza.

Chi, messi assieme attori e musicisti, pensasse di registrare senz'altra avvertenza, si troverebbe presto deluso.

È noto che non tutti i suoni attraversano incolumi il mezzo meccanico. Le sibilanti, ad esempio, già tanto difficili a pronunziarsi nella recitazione ordinaria, nel nastro peggiorano i loro eventuali difetti. Sarebbe



perciò conveniente diminuirle al minimo indispensabile, mettendovi tutto lo studio che si pone a non toccare un tasto falso della tastiera.

Le vocali aperte acquistano invece una magnifica risonanza, sulla quale si può appoggiare qualche conveniente effetto.

In genere, la recitazione e il canto vogliono essere lenti, gravi, senza sbalzi, e sommamente deve essere curato il respiro che riesce già tanto fastidioso nella piccola massa sonora di una radio ordinaria.

L'attacco della voce non dovrebbe far sentire quel sospiro che, ingrandito dall'amplificatore, diventa singhiozzo. Le parole dette insieme da molti devono sempre essere all'unisono, a meno di ordinarle a cannone. Il tumulto non sta bene.

A queste prime e molto banali esperienze altre se ne potranno aggiungere con l'esercizio di questo singolare strumento elettrico, che ha ormai tanta parte nella nostra vita.

Abbiamo voluto sperimentare quali poeti si prestino meglio ad essere declamati sul nastro sonoro, e la palma è stata riportata da Ugo Foscolo, specie nel periodo ultimo, delle Grazie. Quella leggera ridondanza che è nel suo verso si presta all'amplificazione sonora, quando però non sia esagerata da un dicttore indiscreto.

Insomma, c'è molto a studiare al riguardo e credo che sarà bene per la prossima volta consultare un tecnico, che però abbia l'anima di artista.

## Teatro sacro e Società degli autori

Le norme vigenti sullo spettacolo obbligano il teatro sacro a mettersi in regola con la Società degli Autori.

Tutti quelli che fanno del teatro, anche minimo, conoscono questa benemerita Società, che tutela i diritti degli autori drammatici e dei musicisti.

Così ce ne fosse una per la produzione delle arti figurative, ancora abbandonate al caso e alla cupidigia dei mercanti!

Ma quando il teatro sacro, oggi rinato con speranze di lunga vita, si presentò alle porte della Società, si accorse che nessuno l'aspettava e non c'era posto per lui nel consesso.

La scheda che gli fu data da compilare recava infatti le seguenti sezioni: Tragedia, dramma, commedia, commedia musicale, operetta, rivista, fiaba, fiaba musicale, bozzetto, canzone sceneggiata, scenetta, scenetta musicale, scenetta per bambini, monologo, farsa, opera per burattini o marionette, composizione drammatica scritta appositamente per la radiotrasmissione o per la televisione, come radio-commedia, radio-rivista, riadito-scena, radio-fantasia, cronaca sceneggiata, dialogo introduttivo.

Non solo non vi era considerato il teatro sacro, ma nemmeno il mimo, che è la forma più comune, oggi da esso adottata.

I dirigenti lo invitarono ad accomodarsi in taluna delle sezioni suddette, operetta, rivista, fiaba; e perchè il teatro rifiutava, gli permisero di iscriversi fuori

serie come mimo. Della sua particolare natura e missione non si volle tener conto.

Chiesto dall'umile teatro la ragione di così strana accoglienza fu risposto che «ancor non si sapeva se sarebbe potuto durare».

La Società degli Autori è prudente.

Il teatro sacro ci rimase un po' male, lui che in fatto di durata conta il tempo a secoli e non a decenni.

Basta; si accomodò come mimo, visto che il mal genio profano trascura quest'arte, già grandissima nel bene e nel male.

E siccome, appena rinato, non ha voglia di morire, sta tentando nuove forme extra-mimiche, per mettere di nuovo in imbarazzo la Società degli autori.

## Cronaca

### Le tre corone del Beato Pietro da Verona

Da molto tempo desideravamo assistere ad un mistero sacro, recitato da giovani, perchè ci sembra che il teatro sacro, nato fra chierici, avrebbe tutto da guadagnare, tornando alle sue sedi originarie.

Affidato, come è oggi, alle giovanette, è causa di preoccupazione per chi lo allestisce con senso cristiano.

I pericoli dell'esibirsi in pubblico non sono da disconoscersi nemmeno in un'età come la nostra; senza dire degli orari spesso sconvenienti per ragazze che devono recarsi alle prove in ore tarde della sera e tornare sole dopo lo spettacolo.

Anche da un punto di vista puramente artistico, giudichiamo che la figura e la voce maschile diano al teatro sacro quella virilità che deve avere per essere educativo in mezzo alle masse popolari.

Siamo perciò corsi con viva aspettazione al mistero preparato dal Seminario di San Pietro in Seveso per il VII centenario del martirio del Santo.

Il tema era la gloria di San Pietro Martire, di cui il Seminario custodisce le reliquie.

La prima parte del Mistero non soddisfece in tutto al nostro desiderio di rinnovazione virile del teatro, perchè i costumi, e anche un poco i gesti, erano presi dalle sacre rappresentazioni oggi in uso, fatte da giovanette. Invece di angiole avremmo voluto vedere degli angioi e invece delle piccole Sante Agnese degli autentici chierichetti.

La seconda parte invece, specialmente la Morte e l'Apoteosi, realizzarono a pieno il nostro sogno. I costumi frateschi, le tuniche alla tarcisiana, i passi non alterati, e pur convenienti, l'espressione religiosa, la naturalezza semplice contribuirono a fare degli ultimi quadri una cosa veramente bella, e perchè bella, edificante nel senso migliore.

Ci auguriamo che altri istituti maschili seguano l'iniziativa del Seminario di Seveso, appoggiando il loro teatro il più strettamente possibile alla sacra liturgia, che è il dramma per eccellenza, inscenato da quella suprema artista che è la Chiesa.

EVA TEA





## I "Misteri" di Mons. Farina

L'ultimo numero di « *Arte Cristiana* » pubblicava alcune istantanee del « *Mysterium Crucis* » di Mons. Farina, promettendo una più ampia relazione di quello e di altri lavori del coraggioso autore. È quello che ci accingiamo a fare con questo scritto il cui scopo è in primo luogo di fervido plauso e di incoraggiamento, e solo in secondo luogo è di portare un contributo (se possibile da parte di chi scrive), affinché non solo questo genere rappresentativo si diffonda, e si affermi, ma anche si perfezioni, tanto nella composizione generale come soprattutto nella realizzazione dei singoli particolari.

Nè sembri presunzione la mia, per il semplice fatto che il teatro sacro, pur essendo la forma più antica di rappresentazione, è oggi qualcosa di molto giovane nel confronto degli altri spettacoli moderni; giovane e cioè: vivo, entusiasta, ma inesperto, come ogni cosa giovane. Pertanto è indispensabile, allo scopo di accelerarne la maturazione, sommare il più possibile le esperienze in questo campo, collaborare anche con la critica, col consiglio, essendo certi che il cammino compiuto da solo è senza dubbio emozionante, ma innegabilmente più faticoso, e più lento.

Del resto, mi pare, che a questa coalizione di forze in un intento di massima e positiva collaborazione tenda proprio la Rivista *Arte Cristiana* dedicando sì larga parte di questo numero alla giovane e promettente rubrica del teatro sacro.

Ed eccoci pertanto a presentare ed esaminare, nella loro successione e nella loro evoluzione i tre lavori di Mons. Farina: « *Mysterium Crucis* », « *Mysterium Fidei* », « *Angelus Ecclesiae* ».

Si tratta di rappresentazioni che illustrano una o più verità religiose, espresse in una successione di quadri plastici (completamente immobili o con movimenti di persone e gesti di massima semplicità e quasi rituali), legati in primo luogo dalla continuità di una voce didascalica, e poi da intermezzi corali o musicali.

---

A fianco: « *Mysterium crucis* » di Mons. Farina: *La via del calvario* - *Disperazione di Giuda* - *Apoteosi della croce* - *L'Addolorata*.



«Mysterium Crucis» è la rappresentazione della passione di Gesù in otto quadri e precisamente: L'orazione di Gesù nell'orto, il bacio di Giuda e la cattura di Gesù, Gesù condannato dal Sinedrio, il rinnegamento di Pietro (cfr. *Arte Cristiana*, aprile 1952, pag. 72), la salita al Calvario, disperazione di Giuda, apoteosi della Croce, l'Addolorata al Sepolcro (vedi pag. 83).

«Mysterium fidei» è la illustrazione della Santa Messa, fu composta in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano di Bergamo lo scorso anno e consta di nove quadri: il sacrificio di Melchisedech: figura di quello Eucaristico, L'istituzione dell'Eucaristia, Il senso del peccato nella Messa, La preghiera del Messale, Le letture della Messa, L'offertorio, La consacrazione, La Comunione, L'ite Missa est.

Finalmente «Angelus Ecclesiae» è la celebrazione del Vescovo, dei suoi compiti e della sua missione. Composto in occasione del ventennio di Episcopato di S. Ecc. Mons. Adriano Bernareggi; è diviso in sei quadri: la vigilia (della consacrazione episcopale), la Consacrazione, Padre dei sacerdoti, Araldo del Vangelo e custode del deposito della Fede, Sapiante architetto, Configurato alla morte di Cristo.

Comune a tutti e tre i lavori è la estrema sobrietà scenica dei singoli quadri, ispirata alla aristocratica compostezza di una azione liturgica: le figure vi appaiono infatti più come personificazione delle anime che come persone storiche: ciò giova molto a risolvere il problema delle acconciature, dei costumi, e di ogni altra scoria teatrale. Ed è ad uno spirito di pietà che l'autore stesso ci invita all'inizio delle esecuzioni, affinché non si abbia a cercare al suo teatro quello che non intende dare. In sostanza si vuole esattamente riprendere il teatro dalle sue origini che, come nello scorso numero asseriva anche Mons. Nava altro non è che una drammatizzazione o anche semplice rappresentazione dei misteri che la liturgia viene celebrando.

E i misteri di Mons. Farina mi hanno proprio fatto vagheggiare delle rappresentazioni che si dovrebbero svolgere in ogni parrocchia all'inizio dei grandi tempi liturgici dell'anno del Signore, come delle paraliturgie a scopo didattico introduttivo e ambientativo dei misteri di Cristo.

Nè ci si spaventi all'idea di una rappresentazione della vita di Gesù per esempio, del significato dell'Avvento o della Quaresima: lo stile di Mons. Farina non ci fa temere nessun realismo sconcertante, e nessun fastidioso cerebralismo: i soggetti da lui toccati infatti vanno dallo storico al puramente didattico, al mistico, e tuttavia, i quadri risultano sempre di una sorprendente e facile eloquenza e di una grande nobiltà. Si guardino per esempio i quadri della Messa, anche i più astratti: *Il senso del peccato*, *La Comunione*, che senza alcun commento sono in grado di orientare il nostro spirito nella direzione del mi-

stero annunciato dalla voce dello storico ed esaltato dal coro liturgico.

E lodiamo pure la delicatezza di certi particolari: l'autore rifugge dal rappresentare sul palco il rito liturgico, perchè ben sa che tale rito ridotto a finzione diviene una irrivenza, per lo meno: ed ecco che il quadro della Consacrazione altro non presenta che un sottolineato atto di adorazione delle anime raccolte attorno all'altare su cui la mistica luce divina opera simbolicamente il miracolo. Il rispettoso distacco dalla cerimonia liturgica è pure rilevabile nelle vesti semplicissime che l'autore ha voluto per i suoi mimi: nulla che faccia pensare ad un abbigliamento sacerdotale, l'ampia tunica a larghe pieghe, ricopre indifferentemente tutti i personaggi, e solo là dove è indispensabile prende colore diverso per segnalare la graduatoria della gerarchia (vedi il vescovo, i sacerdoti e i fedeli in «Angelus Ecclesiae» o per distinguere i figli della luce da quelli delle tenebre (in «Mysterium Crucis»)).

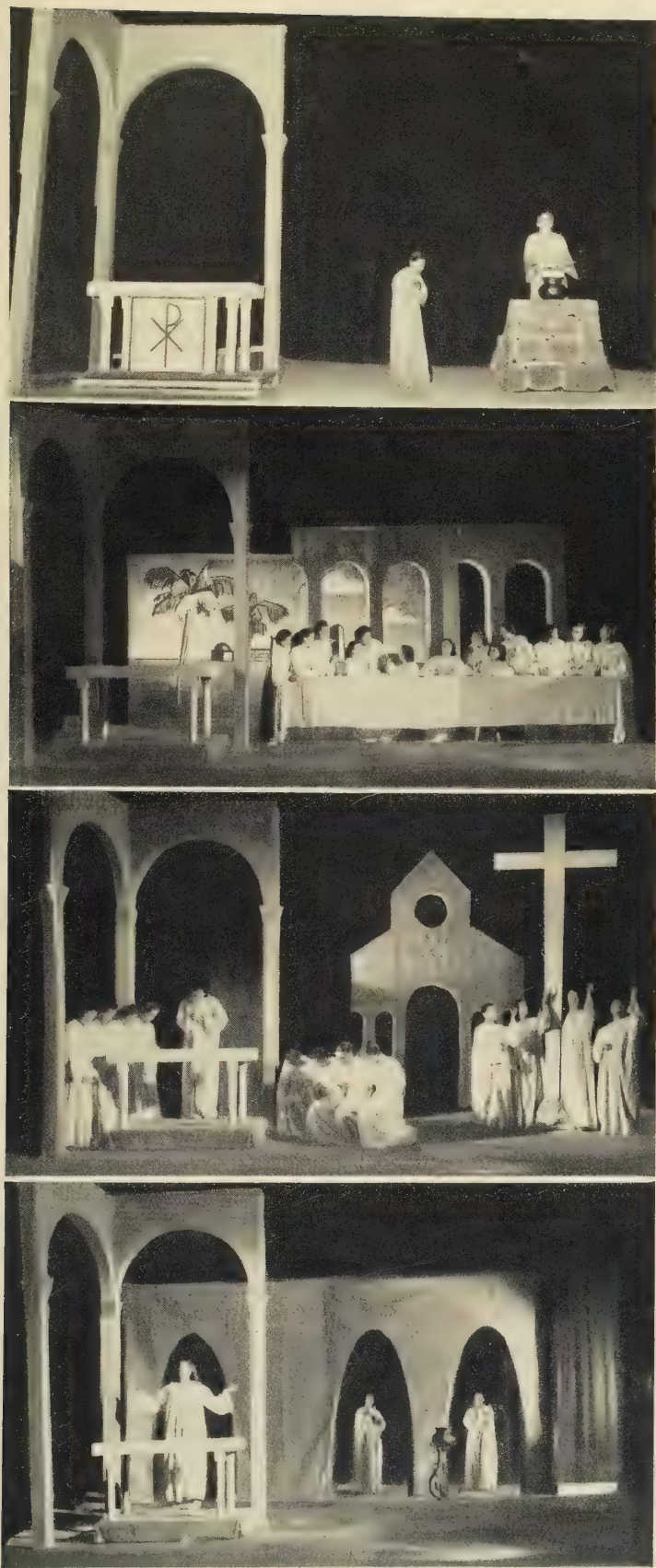
Ma possiamo asserire ancora un'ultima cosa a questo proposito, ed è che mai ci siamo incontrati con un tipo di rappresentazione che più di questa riesca ad astrarre perfino dal sesso dei mimi. L'autore ha compreso benissimo che l'uso di mimi femminili, pur presentando vantaggi pratici e spesso anche estetici (si confrontino per esempio le capigliature naturali delle giovani che hanno realizzato i primi due misteri, con le truccature degli uomini nel terzo) crea un certo imbarazzo nello spettatore che non riesce ad astrarre sempre come si vorrebbe, specie quando vede per esempio una fanciulla accasciata sotto la croce nell'atteggiamento di Gesù durante la Via Crucis; egli pertanto ha adottato (e davvero con grande delicatezza anche in questo campo) nel terzo suo mistero una parte di giovani ed una parte di fanciulle.

E qui entriamo però già nei particolari di realizzazione, ed allora è necessario che prima analizziamo i singoli elementi della composizione.

*Il testo:* abbiamo sott'occhio quello di «Mysterium Fidei» e quello di «Angelus Ecclesiae». L'uno e l'altro, ma soprattutto il secondo ci provano ancora una volta, che per concepire questi misteri ci vuole proprio la preparazione dottrinale e l'esperienza pastorale del sacerdote; o almeno del teologo, sia pure laico: e mons. Farina ha potuto imbastire sì bella rapsodia di testi paolini nel cantare l'apoteosi del suo Vescovo, e di ogni Vescovo, perchè è Sacerdote e perchè è Pastore di una grande parrocchia di città: così egli ha potuto scegliere e direi volgarizzare l'insegnamento pastorale dell'apostolo, in modo tale, che nessuna predica saprebbe meglio infondere nei fedeli l'ammirazione, la venerazione e l'amore verso la persona del Vescovo. Così *Mysterium Fidei* è divenuto per lui un sussidio vantaggiosissimo della sua catechesi per introdurre i fedeli nella conoscenza della S. Messa: e ciò non è poca cosa.

La parte recitativa passa come è d'uso dalla voce dello storico, alla voce della coscienza, a quella del





tentatore a quella, quando c'è, del protagonista, e finalmente si ripercuote in quella del coro. La limitatezza degli interlocutori facilita la semplicità dell'ordito, senza però cadere in monotonia.

Il testo è arricchito a quando a quando da qualche nota di regia che suggerisce la composizione della scena; questa ci pare (almeno come possiamo giudicarla dalle foto che pubblichiamo dei primi due misteri, e da quanto abbiamo visto nel terzo) la nota più riuscita dopo il testo, e per quanto riguarda la concezione pratica il suo pregio maggiore è l'eloquenza dei gesti e del raggruppamento delle figure: il lettore se ne renda conto dalle nostre riproduzioni; e il nostro giudizio vale anche per molte scene dell'*Angelus Ecclesiae* ove agli atteggiamenti, come abbiamo detto, si aggiungono lenti e misurati gesti quasi rituali.

Mette bene in risalto l'eloquenza della regia la semplicità dello scenario, che raggiunge la massima espressività sempre con grande sobrietà in *Mysterium Crucis*, ove concorrono pure indovinatissime pennellate di luce (v. *Gesù nell'orto* e *Disperazione di Giuda*).

Assai più difficile invece a concordare con il resto è a parer nostro la parte musicale, siano cori liturgici che orchestra, anche se con musica appositamente studiata come in «*Angelus Ecclesiae*». Questa infatti ci pare l'elemento bisognoso di più lunga esperienza e di paziente studio, nè c'è da meravigliarsi, perchè risolto questo problema, e dato qualche ritocco a piccoli particolari, (a parte la realizzazione in cui per forza pesano circostanze contingenti e di diversissimo genere, dal pratico all'economico) l'opera degli autori sarebbe perfetta e matura: ma non bisogna illudersi che questa difficoltà si possa superare troppo velocemente.

Quando assistetti alla rappresentazione di «*Angelus Ecclesiae*» al teatro Rubini di Bergamo, forse sospinto dalle premesse con cui Mons. Farina aveva preparato il pubblico allo spettacolo, terminato questo andavo

*A fianco: "Mysterium Fidei" di Mons. Farina. La prefigurazione - L'Istituzione - Il senso del peccato - Le collette della Messa.*



spontaneamente confrontando i sentimenti suscitati da quella rappresentazione con quelli di cui una celebrazione liturgica riempie l'anima nostra, per esempio una Ordinazione generale, oppure l'adorazione della Croce al Venerdì Santo, o la veglia della Notte Santa. Mi ero gustato il testo così saturo della profonda dottrina di S. Paolo e pure ridotto così scorrevole, ma notavo che non aveva avuto poi nella esecuzione quel rilievo che meritava, quella importanza ed evidenza che poteva produrre l'efficacia di una Salmodia corale, o di un Inno liturgico. In realtà lo spettacolo era durato assai senza la minima interruzione, e il testo, pure recitato con solennità e con calma aveva riempito sì e no solo metà della durata del tutto; il resto era stato bruciato via dalla musica che si svolgeva incalzante e spigliata durante gli ancor troppo lunghi intermezzi. E si sentiva bene, che se anche lo spettacolo continuava e la luce non si accendeva nella sala quelli erano degli intermezzi belli e buoni, destinati soprattutto a coprire il tempo necessario per preparare la scena successiva, nè bastava, a legare tra loro le scene, il dialogo tra le due figure che rimanevano costantemente sul proscenio: il commentatore e la voce.

Donde questa mia impressione? non è facile neppure per me il dirlo, ma può darsi che tale impressione sarebbe stata meno forte se invece di un'orchestra ci fosse stata semplicemente la voce di un organo, o di qualcosa del genere il cui suono facesse da sfondo sempre o quasi anche alla voce dei protagonisti; bisogna infatti che noi arriviamo all'incalzare ininterrotto dell'azione liturgica, in cui il canto non si ferma che per lasciare la parola alla voce del Sacerdote, dei ministri o del popolo, escluso solo il momento solenne della consacrazione, durante il quale però continua la voce armoniosa dell'organo a esprimere l'intimo colloquio delle anime adoranti il grande mistero; e nello stesso tempo il canto e la musica non fa che commentare, illustrare, esaltare l'azione liturgica che si svolge incessantemente sull'altare dalla prima all'ultima processione. Allora l'interesse continuerebbe a restare acceso e la parlata (specie se anche questa abbandonando il tono declamatorio, arrivasse a modularsi in un canto, o almeno in un recitativo solenne guidato dalla voce dell'organo) acquisterebbe l'importanza che ha nell'azione liturgica.

E continuando nel confronto istruttivo tra la sacra rappresentazione e la liturgia due cose restano ancora da dire:

Poichè la liturgia è realtà, mentre la sacra rappresentazione sarà sempre per forza finzione come il teatro — a meno di portarla in Chiesa, proprio durante la celebrazione liturgica come in antico (vedi esempi citati da Mons. Nava in A.C., aprile, pag. 71-72) — cosa alla quale non è più possibile pensare, almeno per ora — bisogna nascondere il più possibile il valore fittizio della rappresentazione con l'infonderle un vero e preponderante significato didattico: Mons. Farina mi pare l'abbia capito bene, quando in «Mysterium Fidei» cerca di provocare in noi i sentimenti corrispondenti alle varie fasi della S. Mes-

sa, ma senza tentare di rappresentarla o parafrasarla sul palcoscenico. Allora, se il pubblico dei fedeli lo vuole, anche la S. Rappresentazione diviene una realtà spirituale (non finzione dunque) come lo è una «Comunione spirituale», cioè una partecipazione di desiderio al mistero che viene ricordato dal palcoscenico.

Ed abbiamo toccato l'altro punto, quello che ci pare il culminante del nostro confronto: la Sacra Rappresentazione deve diventare «preghiera», «preghiera rappresentata» come ogni forma d'arte liturgica alla quale il pubblico senta di dover prender parte; ed avremo raggiunto la meta quando il pubblico, uscendo dalla passività propria di uno spettatore di teatro, prenderà nel dramma una parte attiva, almeno con la sua voce (non con gli applausi banali!), e se fosse possibile anche con dei gesti, come avviene appunto nella coreografia liturgica.

Nell'«Ora di Maria» di Eva Tea, quando fu data all'Arena di Milano, tutta la folla rispondeva all'Ave intonata dagli «Angeli» tra un mistero e l'altro della rappresentazione: ci pare questa un'esperienza raggiunta da non lasciar cadere.

Resterebbe ancora da dire qualcosa circa la realizzazione pratica, ma per questa volta ci pare d'aver parlato assai, d'altra parte sappiamo che la professoressa Tea ha un programma completo per la parte tecnica nella sua rubrica del Teatro Sacro, e siamo certi che i nostri suggerimenti saranno pure i suoi, per di più corredati da una certa esperienza personale.

Confidiamo che la presente relazione porti il suo contributo alla rinascita del teatro sacro e sia di incoraggiamento e di sprone a quanti sono o desiderano di mettersi su questo cammino.

DON VALERIO VIGORELLI

## Recensioni

RENATO TORNAI - *La danza sacra* - Edizioni Paoline.

È un libro ammirabile e inaspettato, sul quale torneremo in apposito articolo. Intanto vogliamo darne notizia al lettore, che, leggendo l'episodio di Davide davanti all'arca in Dante si è soffermato a considerare il senso di quel «trecendo alzato» dell'umile salmista.

Per secoli l'umanità ha offerto a Dio le sue danze, quando il maligno non si era ancora impossessato di queste creature innocenti. Padre Tornai della Compagnia di Gesù ne fa la storia, e ne dà il commento con inusitata dottrina. Egli presenta infine le danze sacre ancor vive nella Spagna, che vide Santa Teresa mimare davanti al Sacramento. E' un invito a ripristinare anche in Italia le danze di cui gli artisti ci hanno conservato tante immagini pure? Noi crediamo di sì, e perciò promettiamo di tornare sull'argomento.





LANZA DEL VASTO - *La Passion, Mystère de Pâques, Les cahiers irréguliers*, Chez Grasset, 1951.

È un'opera di poesia e come tale non va giudicata alla nostra stregua, di noi piccoli teatranti.

Fu anche data in chiesa a San Severino a Parigi; ha dunque avuto l'approvazione ecclesiastica.

Premettiamo queste osservazioni, perchè non vorremmo che le nostre riserve potessero ingenerare dubbi e diminuire il merito di un'opera bella, che ha fatto certamente del bene.

Solo, noi crediamo che la Passione del Signore non sia da mescolare con allusioni satiriche sul mondo d'oggi, tanto terribile, ma anche tanto meschino; la vorremmo sopra i tempi, anzi sopra il tempo, nella sua purità nuda, come l'hanno raccontata i Vangeli.

Il Mistero di Lanza del Vasto è scritto in versi, e dei migliori che abbia la nostra poesia sacra. Fu rappresentata la prima volta a Tournier-la G  n  touse, e due volte dalla Radio francese, con i cori di Luc-Andr   Marcel. A Saint S  verin, nel cuore della vecchia Parigi, fu messa in scena dagli stessi compagni dell'Arca che l'avevano data a Tournier.

L'autore faceva la parte di Cristo, le filatrici quelle della Vergine e delle pie donne; il vasaio da Satana, il muratore da Giuda, il contadino, il giardiniere, il cuoco e altri fungevano da ladroni, demoni, saggi, e cos   via.

La scena era illuminata da torce. Alla fine tutti gli attori fecero il giro della chiesa in processione con i ceri in mano, cantando gli ultimi cori.

In nota    descritto il modo con cui la rappresentazione fu allestita, per norma di chi volesse ripeterla in chiesa.

A Tournier essa non ebbe spettatori; tutta la gente accorsa a vederla venne introdotta nell'azione, camuffata alla meglio. Cos  , osserva l'autore, «riuscii a liberarmi dalla critica».

e. i.

A fianco "*Mysterium Fidei*": Le letture della Messa - L'offertorio - La consacrazione - L'ite Missa est



Dal testo di « *Mysterium Fidei* »,  
di Mons. Farina  
Saggio

Presentazione dell'autore

« *Mysterium fidei* », nella forma letteraria, più che « sacra rappresentazione », è piuttosto una « lauda »: e cioè spettacolo essenzialmente devoto, morale, che chiede l'intima partecipazione religiosa di chi vi assiste.

I « quadri », nove, muti e immobili dei personaggi che non parlano, non recitano, non agiscono, presentano allo spettatore una verità scolpita, per così dire, nell'atteggiamento stesso dei personaggi, e illustrata con didascalie, coro parlato e coro cantato: il commentatore e i cori, scenicamente estranei al « quadro », fanno udire le loro voci dall'interno del palcoscenico.

I quadri di « *Mysterium fidei* » si propongono di rappresentare « l'anima della Messa ». Si veda, a modo d'esempio, il « quadro » n. 3, 5, (6, 8), 9 col relativo commento.

Se il contegno del pubblico vale a provare che una rappresentazione l'ha costretto a meditare e commuoversi, bisogna riconoscere che « *Mysterium Fidei* » ha raggiunto quello scopo. Nelle rappresentazioni date al Teatro « Rubini » di Bergamo, cinque, e al Teatro « Verdi » di Padova, una, il pubblico, che esauriva ogni ordine di posti, ha assistito allo spettacolo collo stesso animo che ad una sacra funzione liturgica. E il pubblico ha « visto » mistiche verità della Messa che la parola, benchè eloquente, non sarebbe stata capace di presentare con tanta, semplice efficacia.

III QUADRO

Il senso del peccato nella S. Messa

(a velario aperto e quadro che s'illumina lentamente)

Il commentatore

Cristo, per mezzo dell'eterno Spirito, offre Sè stesso immacolato a Dio, per purificare le nostre coscienze dalle opere di morte, riconciliarci al Padre, riammetterci all'eterna eredità del Cielo.

Il sacrificio di Cristo però non toglie dall'uomo il peccato se l'uomo non vuole togliere il peccato da sè.

La Liturgia della S. Messa, pervasa, dall'inizio alla fine, di senso del peccato, educa i fedeli alla detestazione del male.

La triste realtà del nostro unico, vero male, è presente al Sacerdote, ai fedeli.

Coscienza del peccato espressa sensibilmente in atteggiamenti, gesti e preghiere.

Atteggiamenti di umiltà. (Un gruppo di figure si chinano profondamente).

Gesti di punizione. (Un secondo gruppo si batte tre volte il petto).

Suppliche alla misereantissima clemenza del Signore. (Un terzo gruppo leva il viso e la mano destra verso la Croce).

Sacerdote e fedeli, memori d'aver peccato molto in pensieri, parole, azioni, supplicano in spirito di umiltà e animo contrito.

La voce. Signore, pietà di noi!

Il coro recitato. Signore, pietà di noi!

La voce. Cristo, pietà di noi!

Il coro recitato. Cristo, pietà di noi!

La voce. Signore, pietà di noi!

Il coro recitato. Signore, pietà di noi!

Il commentatore. Uniformati allo spirito e alla lettera della Liturgia della S. Messa, i fedeli ritrovano e ravvivano quel senso del peccato che il mondo irride e spegne nelle coscienze, mentr'è condizione assoluta per la nostra liberazione dal male.

Il coro cantato. (Kyrie - dalla Missa II - o IV).



« *Mysterium Fidei* », Penultimo quadro - La comunione.



La discesa della croce secondo il rito maronita a Nostra Signora del Libano a Parigi, presieduta da Monsignor Feltin (cl. Viguer)



## V QUADRO

## Le Letture nella S. Messa

(a velario aperto e quadro illuminato)

*La voce.* « Molte volte e in diversi modi, per l'addietro, Iddio parlò ai nostri padri per bocca dei profeti; da ultimo parlò a noi per mezzo di Cristo ».

*Il commentatore.* Come la Liturgia della S. Messa dei fedeli ha il suo nucleo centrale nella consacrazione del pane e del vino e S. Comunione, così la Liturgia della Messa dei Catecumeni ha il suo nucleo centrale nelle lezioni dell'Epistola e dell'Evangelio. Prima che del pane dell'Eucarestia, i fedeli si nutrono della parola che procede dalla bocca di Dio.

*La voce.* « Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio ».

*Il commentatore.* L'Evangelio! Opera e parola di Cristo. Parola che non passa: verità non di un giorno; dell'Eternità!

Libro e parola dell'Evangelio! Velo che nasconde Cristo fatto per noi verità. Spiegati così i molti onori che la Liturgia della Messa rende al libro dell'Evangelio.

Dall'altare, come un giorno dal Monte delle Beatitudini o dalla barca di Pietro e nei cortili del Tempio, Cristo, per la voce del Sacerdote, del Diacono, insegna.

Attorno al Maestro, unico ed eterno, gli uditori.

Uditori che nella parola del Cristo trovano beatitudine per le loro anime. (Un gruppo di figure assume atteggiamento estatico).

Uditori che la parola di Cristo fa gravemente pensosi come chi scopre in sé un male prima sconosciuto. (Un secondo gruppo di figure assume atteggiamento pensoso).

Uditori duri come il lastricato della strada e la parola di Cristo li annoia, li irrita, li allontana da Lui. (Un terzo gruppo di figure assume atteggiamento di ostilità).

*Il coro recitato.* La legge del Signore è senza macchia: rifà le anime.

I decreti del Signore son retti: allietano il cuore.

Il precetto del Signore è nitido: dà lume agli occhi.

Più desiderabili son dell'oro e di gran pietra preziosa: più dolce del miele e del favo stillante.

Il tuo servo vi è ammonito e li osserva: ad osservarli v'è ricompensa grande.

Sia lode a Te, o Cristo.

## IX QUADRO

## La Missione

(a velario aperto e luce graduata)

*La voce.* Andate! La Messa è finita!

*Il commentatore.* Parole che suonano congedo e danno l'illusione che ogni dovere del cristiano verso la S. Messa è stato compiuto nella mezz'ora passata dinanzi all'altare. Illusione!

« Andate! La messa è finita! » Non è un congedo: è una missione - Ite! Missio est!

La S. Messa ha, tra l'altro, un compito formativo della pietà dei fedeli, ai quali affida precise consegne: tener vivo nell'animo il senso del peccato: regolare la condotta di vita sull'insegnamenti dell'Evangelio e della Divina Scrittura; saper soffrire e sapersi offrire con Cristo a glorificazione del Padre; custodire lo spirito di unità e carità coi fratelli.

Consegne da assolvere fuori di Chiesa, nella quotidiana vita ricca di tentazioni al male e di occasioni al bene.

Se la S. Messa è per i fedeli un semplice atto esteriore e formale di religiosità, i fedeli lo compiranno, ma esporranno a vituperio le cose sante di Dio.

Se la S. Messa è per i fedeli anche una « missione » da continuare fuori di Chiesa, essi, i fedeli, saranno apologeti accreditati delle cose sante di Dio e per la loro testimonianza molti crederanno alla verità.

*Il coro recitato.* Andate!

Il Re celeste sia ovunque il vostro protettore.

In ogni istante vi difenda dai nemici.

Tutti insieme sciogliete a Lui lodi degne.

E' l'ora della vostra missione!

Andate! rifocillati da pane santissimo e benedetti dalla [destra di Dio.

E' l'ora della vostra missione!

Andate! Servite Iddio: e su voi riposi il Santo Spirito.

E' l'ora della vostra missione! Amen.

*Il coro cantato.* Ite: Deo servite: Spiritus Sanctus super vos sit: et missa est!

(Dalla Missa IV).

**AVVISO:** Questo lavoro di Mons. Farina come altre composizioni di teatro sacro sono in progetto di pubblicazione presso la casa editrice d'Arte e Liturgia Beato Angelico, nelle piccole collezioni di Theatrica. I nostri lettori sono pregati di manifestarci il loro parere ed eventualmente di prenotarsi per tali pubblicazioni.

In un secondo tempo se la cosa avrà seguito la stessa Casa intenderebbe preparare le rispettive colonne sonore su nastro magnetico, onde facilitarne al massimo l'esecuzione. Tale nastro registrerà le voci di professionisti della dizione, del canto, della musica.



Presentiamo qua sopra, una fotografia del più moderno pratico ed insieme economico registratore magnetico attualmente in commercio di fabbricazione italiana; questo apparecchio può registrare, sovrapponendole successivamente musica e parole con la riduzione automatica del 60% della prima registrazione. Si possono registrare conversazioni telefoniche senza manomissione del telefono. Sono possibili giunture, cancellazioni ed anche cancellazione automatica totale all'atto di una nuova registrazione. Ogni apparecchio è munito di contagiri, microfono incorporato e amplificatore. La registrazione è fatta su nastro e pertanto dotata di una sorprendente fedeltà nella riproduzione tanto dei suoni come della voce.

Sono in fabbricazione due tipi distinti: l'uno della potenza di 4,5 W al prezzo di L. 93.000, l'altro della qualità di 10 W al prezzo di L. 123.000. L'ingombro, specie del primo è ridottissimo e facilissimo ne è l'impiego. Per ottenere informazioni e facilitazioni di acquisto rivolgersi alla nostra Redazione.

Un apparecchio di questo genere costituisce innegabilmente un magnifico ausilio per ogni attività oratoriana e parrocchiale. Una volta impraticabili nell'uso, esso può servire ad ogni evenienza, ma soprattutto esso è indispensabile per la perfetta realizzazione di una sacra rappresentazione, conforme a quanto espressamente insegna la Prof.ssa Tea in questa puntata della relativa rubrica. Siamo certi che l'uso di questo apparecchio avrebbe sicuramente migliorate le esecuzioni di cui si parla nella cronaca; e pertanto lo consigliamo a chiunque intendesse impegnarsi per la rinascita del teatro sacro.





### IL VALORE DI UN REFERENDUM

Nell'inverno scorso la Direzione di «Arte Cristiana» ebbe la felice idea di lanciare tra i seminaristi un referendum, non tanto (penso io) per risolvere particolari problemi, quanto per conoscere il grado di temperatura dei nostri chierici in materia d'arte sacra.

L'iniziativa trovò negli alunni del nostro Seminario Maggiore molta simpatia.

È stato risposto dai diaconi ai novellini del primo corso liceale.

Certamente non tutti hanno soddisfatto a ciascuna domanda, ma nel complesso si è notata una sensibilità, non sperata, per le esigenze dell'arte sacra.

Questo referendum ci ha dato la possibilità di osservare le disposizioni ricettive del giovane innanzi a un'opera d'arte, e nel tempo stesso ci ha convinto, quasi «ex ore infantium» che le nostre chiese, pur costruite per divenire Casa di Dio, non sempre si adattano ad essere casa di preghiera.

Alla domanda: «In quale chiesa da voi visitata vi siete sentiti più presi da misticismo e spinti alla preghiera», un alunno di prima liceale riferiva un santuario della sua città (Messina), aggiungendo che la causa di tale invito alla preghiera gli veniva «dalla pulizia sul pavimento, sui muri, e specialmente sugli altari». Un altro, più grandetto, adduce a motivo della sua elevazione spirituale «la posizione della chiesa in un luogo che la rende estranea ai rumori esterni della strada, e, quindi, dà agio a sgombrarsi dai pensieri terreni e unirsi più intimamente a Dio».

L'attenzione dei giovani s'è rivolta, per lo più, alle chiese medioevali, particolarmente alle gotiche.

Il referendum, poi, chiedeva quale sacra immagine avesse suscitato la più grande commozione religiosa nel periodo della prima fanciullezza, e quale, oggi, riscuotesse maggiore simpatia, sempre agli effetti della unione con Dio.

Più del novanta per cento dei seminaristi al primo quesito s'è dichiarato per l'immagine della Madonna. Com'è vero che la pietà dei fanciulli inclina più facilmente alle attrattive del volto materno di Maria!

Nel secondo quesito ha incontrato più simpatia la figura del Crocefisso.

All'interrogativo: Qual'è la vostra orazione preferita, un suddiacono ha risposto: «La recita devota ed attenta di Compieta sul finir del giorno». Un diacono preferisce l'orazione di S. Bonaventura: «Trans-

fige...»; un altro è per la preghiera di S. Tommaso: «Gratias tibi ago».

I licealisti si son fermati, quasi tutti, alle preghiere più semplici, ma altrettanto elevate, quali: Il Pater, l'Ave, e la Salve Regina.

Mi sono accorto che questo referendum ha suscitato vivo interesse tra i chierici, e penso che male facciamo quando trascuriamo d'invitare i giovanissimi a dare il loro giudizio sui «grandi fenomeni» che determinano certe correnti non del tutto accettabili in materia di arte sacra.

I giovani, quando ci si mettono, fanno sul serio. Qualcuno, cui facevo premura di presentarmi la risposta, mi diceva: Mi lasci pensare!

Chiamiamo spesso questi giovani, simpatizzanti e ricchi di entusiasmo, a «pensare» su tanti punti grigi delle nostre teorie.

Sapranno dirci delle belle cose!

Napoli, 20 aprile 1952.

D. FRANCO STRAZZULLO

## POSTA DI REDAZIONE

Ringraziamo da queste pagine i nostri lettori che ci hanno scritto loro pareri, consigli e le critiche sull'indirizzo della nostra rivista. È di somma importanza il collegamento che si viene felicemente stabilendo tra la Redazione e i lettori di Arte Cristiana: una buona critica, pensiamo, è l'anima di una intelligente collaborazione. Mentre invitiamo tutti i lettori a questo contatto, facciamo presente che la Rivista, desiderando di servire a tutti non potrà sempre accontentare pienamente i desideri dei singoli.

Siamo lieti di annunciare che in particolare hanno risposto al nostro appello i cari amici seminaristi, ai quali raccomandiamo di indicarci sempre il loro indirizzo, poichè ci riserviamo la possibilità di rispondere personalmente qualora non fosse possibile o non ritenessimo opportuno dare una risposta da queste pagine.

Ancora preghiamo i nostri lettori, qualora lo possano, di segnalarci raccolte di ex-voto di santuari minori non ancora catalogate, e comunque bisognosi di uno studio amoroso e di una provvida conservazione. Sotto veste artistica spesso rudimentale, queste opere di artigianato pittorico, nascondono un istruttivo valore religioso popolare oltrechè storico e folcloristico.

Si vedano a proposito le nostre note in *Arte Cristiana*, 1951, pag. 41 e 1952, pag. 57.

R.



## Stagione d'Arte Sacra per i Seminaristi.

Nello scorso numero dedicato in particolar modo ai seminaristi, abbiamo lanciato un'idea: quella cioè di organizzare un servizio di conferenze, mostre, giornate d'arte sacra per i seminaristi. Le poche adesioni giunteci finora ci fanno presumere che l'iniziativa interessi effettivamente i seminaristi per l'organizzazione dei mesi di vacanza interni, almeno là dove questi si fanno. Pertanto abbiamo pensato di stabilire un piano vero e proprio di preparazione di questa specie di campagna, e ci pare ch'essa debba svolgersi in quattro tempi successivi; e precisamente:

**1. Reclutamento di conferenzieri e censimento delle varie forze disponibili:** abbiamo già accennato al bisogno di conferenzieri che si mettano a disposizione dei seminari vicini a quelli che li richiedessero: qualcuno ci ha già scritto generosamente, e gliene siamo grati, altri sono stati invitati o lo saranno, direttamente dalla nostra redazione. A questo proposito contiamo assai sui nostri amici lettori che ci segnalino nomi di persone da invitare specie tra il clero e gli artisti. Ma occorre anche del materiale: non tutti i seminari forse sono attrezzati di macchine da proiezione, e soprattutto di una ricca serie di diapositive, saremo grati a quei conferenzieri (qualcuno l'ha già fatto) che ci indicheranno anche l'attrezzatura di cui dispongono, tanto come macchine che come diapositive, cartelloni, grafici d'ogni genere. Un altro sussidio utile può essere una raccolta bibliografica per organizzare anche mostre del libro sui problemi che verranno di volta in volta proposti.

Possiamo annunciare che la Scuola Beato Angelico metterebbe a disposizione parecchio materiale raccolto in occasione del suo trentennio di fondazione: questo potrebbe essere integrato anche da diapositive sull'arte moderna.

**2. Prenotazioni da parte degli interessati:** il presente fascicolo di Arte Cristiana ed il precedente, che sono stati inviati a tutti i seminari d'Italia servono da invito diretto, si interessino da i superiori dei seminari e d'accordo con loro i chierici e i seminaristi che volessero approfittare di questa occasione loro offerta per un aggiornamento su un aspetto tanto trascurato della formazione seminaristica. Le prenotazioni restano aperte fino a metà luglio, non oltre, affinché si possa procedere in tempo alla fase esecutiva. Nella prenotazione si indichi distintamente quello che si vuole e quello di cui si dispone.

**3. Programmazioni:** Poiché l'iniziativa potrebbe avere un seguito negli anni successivi, e venire perfezionata di anno in anno, assumendo un carattere praticamente nazionale, ci sembra, fin da ora, cosa assai utile provvedere ad una unificazione dei programmi, così da assicurarci dalle eventuali ripetizioni o dalla frazionarietà. Nel giro di tre o quattro anni, bisognerebbe che si esaurisse un repertorio completo di materia d'aggiornamento, da riprendersi successivamente come in un ciclo.

Pertanto preghiamo tutti, sia eventuali conferenzieri che comunità interessate, a proporre al più presto un tema generale per la stagione: nella seconda quindicina di giugno si passerà alla formulazione definitiva del programma che risulterà più consigliabile. La direzione della Rivista, non mancherà di rivolgersi a persone particolarmente competenti, ma è pure necessario che i seminaristi espongano prima i propri desideri.

**4. Calendario generale della stagione:** nel fascicolo di luglio si vorrebbe essere in grado di pubblicare il quadro completo delle manifestazioni programmate nei vari seminari d'Italia, onde permettere eventualmente (semprechè l'autorità interessata permetta) anche al clero di parteciparvi. E soprattutto per dare il tempo ai conferenzieri ed organizzatori di fare i necessari preparativi.

Chiunque desiderasse ulteriori schiarimenti si rivolga a:

**Redazione Arte Cristiana - Viale S. Geminiano 19 - Milano.**

**Amici Seminaristi** questa è la più grande iniziativa che Arte Cristiana organizza per voi! Tocca a voi opporvi!

*La Redazione di A. C.*

pubblicità  
diretta:  
**propaganda  
PERFETTA**

Per ogni propaganda diretta chiedete il  
nuovo catalogo n. 27  
di indirizzi aggiornati di ogni categoria,  
controllati e garantiti.

**Steiner  
Archivio  
Indirizzi**

MILANO - VIA ARIBERTO, 31 - TELEF. 33.665





a. m. d. di

**s. sgorlon**

**mosaici artistici decorativi**  
rivestimenti pavimenti ed ogni lavoro del genere

**milano** ufficio: via dei bossi, 10 (broletto) - telef. 89.85.69  
Laboratorio-Magazzino: Via Tolmezzo, 18 - Tel. 24.05.70

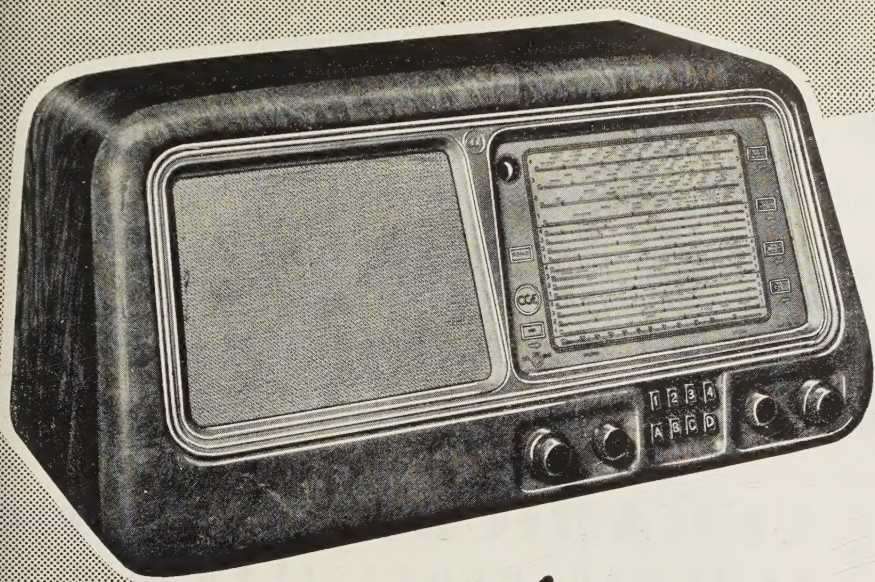


**VEDER ART**

Via Cimabue, 7 - MILANO - Telef. 50.945

Vetrare istoriate d'Arte Sacra e profana - Arredamenti artistici - Lavori di alto pregio artistico eseguiti da valenti pittori coadiuvati da abili artigiani specializzati. Lunghie rateazioni di pagamento.





C.G.E. 4110

11 valvole più valvola di  
sintonia visiva - 16 gam-  
me in AM da 11 a 580 m  
continuali e 1 gamma  
in F.M.

## *A programma di qualità ricevitori di qualità*

Ogni radioricevitore CGE, gran-  
de o piccolo, ha caratteristiche  
di voce, funzionamento e durata  
di grado perfetto e costante. La  
sua qualità è garantita dal nome  
di una delle più grandi orga-  
nizzazioni industriali: la C.G.E.



**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO**



**la terracotta** il classico materiale delle epoche d'oro dell'edilizia italiana

**la terracotta** che domina tutt'ora nelle decorazioni di tanta parte dei migliori monumenti religiosi italiani

**la terracotta** in elementi trafilati o stampati, prodotti a mano o a macchina

**la terracotta** per rivestimento esterno o interno, per pavimentazione, per contorni di aperture

**la terracotta** per cornici, pannelli, figure artistiche in genere

**la terracotta** ritrova anche nell'edilizia religiosa moderna le più ampie applicazioni

**la terracotta** è produzione specialissima delle

## **CERAMICHE MUZIO**

### **FAGNANO OLONA (VARESE)**

*Ufficio Centrale Vendite:* Ceramiche Muzio - Via G. Pacini, 76 - Milano - Tel. 29.66.06

*Referenze a Milano:* Chiese di Santa Maria delle Grazie - Santa Maria della Pace - S. Pietro in Gessate - Palazzo Arcivescovile - Castello Sforzesco, ecc.



**IL GRATICCIO STAUSS**  
è il materiale che per le sue caratteristiche e i suoi pregi tecnici è ovunque preferito per le costruzioni di:

Soffitti piani - Volte a crociera e a botte  
- Isolazione di muri umidi e salnitrosi -  
Sagomature di qualsiasi genere.

Cattedrale dei Marsi, Avezzano - Volte asismiche con Graticcio "STAUSS"

Alcune referenze di costruzione di volte eseguite: Chiesa della Storta (Roma) Cattedrale dei Marsi (Avezzano) - Chiesa del Santo (Padova) - Chiesa dei Servi (Bologna) - Chiesa di Cristo Re (Torino) - Chiesa dei Cappuccini (Prato) - Cappella Votiva (Trieste) - Chiesa di Cogoletto (Genova) - Chiesa di Barcola (Trieste), ecc.

Chiedere offerte e campioni a: **SOCIETÀ ITALIANA STAUSS - VOGHERA (Pavia)**  
Via Plana, 20 - Telef. 22-66



# Televisione **IRRAID**

LA VISIONE CHE INCANTA

## DESANI & MOZZANA

MILANO - VIA TRIBONIANO, 17 - Q. P. 857 - TELEFONI 990.109 - 991.574

Costruzioni meccaniche e caldaie  
Macchine ed impianti per lavanderia  
Cucine a vapore - Centrali termiche

MILANO  
VIA PROCACCINI N. 1



TELEFONO N. 90-613

### OFFICINE INCISIONI CROMOGRAFICHE

di D. BIANCHI, LOVATI & TENCONI

Riparto speciale fotografico per riproduzioni di quadri e statue in gallerie, di affreschi su piani e volte in chiese ed ambienti artistici - Fotografie industriali di macchine in genere, di ambienti di lavoro - Prospetto - Panorami, ecc.

Studio di disegni artistici ed industriali - Preparazione di pergamene e diplomi - Specialità per la réclame in genere del quotidiano e dei periodici - Ritocchi speciali alle fotografie per il catalogo - Laboratorio per riproduzioni galvaniche da clichés.

Clichés in nero da disegni a penna e da trasporti - Incisioni a reticolo da fotografie, acquarelli e stampa - Incisioni per il catalogo in genere - Fotolito per trasporti litografici - Riproduzioni in tricoloria e quattrocromia da dipinti ad olio, da acquarelli, tempere e pastelli - Bicromie da originali colorati e preparazione in nero ed a colori di lastre litografiche per offset.

## Geometra GIUSEPPE DE CARLI

marmi bianchi  
e colorati  
pietre e  
travertini

MILANO

Via Ariosto, 30 - Telefono 49.00.91

## VITTORIO REMUZZI

SOCIETÀ PER AZIONI

MARMI - GRANITI - PIETRE

Sede centrale in

57, Via V. Ghislandi - **BERGAMO** - Telefono 51-40

Ufficio in

15, Via Mazzini - **MILANO** - Telefono 89-846

SPECIALITÀ IN  
FORNITURE PER CHIESE

**ALTARI**  
BALAUSTRE  
COLONNE  
PAVIMENTI

VASTO ASSORTIMENTO DI MARMI  
COLORATI DI PROPRIA PRODUZIONE



# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 250.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**  
**ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO**  
**ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA**  
**SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO**

**Ogni Operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio**

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI  
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

**F.<sup>LLI</sup> ALINARI**  
**SOC. AN. I·D·E·A**

ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE  
FIRENZE - VIA NAZIONALE 6

FONDATA NEL 1854

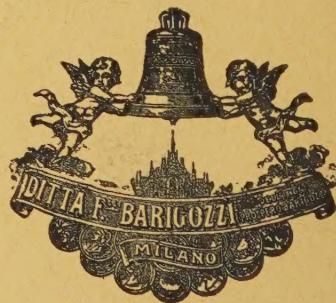
**65.000** FOTOGRAFIE DI OPERE D'ARTE SACRA  
E PROFANA (ARCHITETTURA, SCUL-  
TURA, PITTURA, ARTI MINORI).

**1.000** FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI DI DI-  
PINTI SACRI E PROFANI CONSERVATI  
NELLE CHIESE E GALLERIE D'ITALIA.

**2.500** FAC-SIMILI DI DISEGNI DI GRANDI  
MAESTRI.

PITTURE AD OLIO SU TELA DI QUA-  
LUNQUE DIMENSIONE (COPIE DI ANTI-  
CHI DIPINTI E CREAZIONI ORIGINALI).

*Cataloghi topografici e descrittivi, e Repertori sistematici,  
a disposizione degli interessati. Listini gratis a richiesta.*



ANTICA FONDERIA DI CAMPANE

**DITTA F.<sup>LLI</sup> BARIGOZZI**

dell'Ing. Prospero Barigozzi

MILANO - Via Thaon de Revel, 21 - Tel. 69-00-53  
(Presso S. Maria alla Fontana - Casa propria)

Si fondono campane e concerti di ogni dimensione e peso  
Si fondono campane in accordo con esistenti - Si esegui-  
scono incastellature per le medesime di ogni sistema -  
Posa in opera - Fonderia artistica per Statue e Monumenti

Metalli di assoluta prima scelta  
Solidità, tono ed accordo garantito

PREVENTIVI A RICHIESTA - FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI